

A LIVELLO GLOBALE NEL 2015 È STATA TOCCATA LA CIFRA RECORD DI 286 MILIARDI DI DOLLARI: +3 PER CENTO

# Rinnovabili, i Paesi emergenti sorpassano quelli sviluppati

## Investimenti record in Cina e India. Rallenta l'Europa: -21%

### IL CASO

MARCO FROJO

LA CRISI del petrolio è certamente figlia della prova di forza fra i principali Paesi produttori ma la modifica strutturale della domanda gioca un ruolo che non si può trascurare. A schiacciare sull'acceleratore nel campo delle energie rinnovabili non sono infatti solo i Paesi più sviluppati ma anche quelli Emergenti. Anzi, secondo gli ultimi dati disponibili sono proprio questi ultimi a fare la parte del leone, favoriti anche dal fatto che le nazioni che hanno da subito puntato con decisione sulle energie alternative hanno tirato i remi in barca riducendo significativamente gli incentivi.

È questo per esempio il caso della Germania, che è stata a lungo la patria dei produttori di impianti fotovoltaici, e della stessa Italia che ha progressivamente cancellato i faraonici incentivi sull'energia solare che offriva fino a non tanti anni fa. Secondo il più recente rapporto dell'Unep, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, nel 2015, per la prima volta, gli investimenti fatti nelle rinnovabili nei Paesi in via di sviluppo sono stati superiori a quelli effettuati in quelli sviluppati. E questo sorpasso è avvenuto in un anno in cui è stato fatto segnare il record di sempre come investimenti complessivi. Nei dodici mesi che si sono chiusi da poco è stata infatti toccata la cifra record a livello globale di 286 miliardi di dollari, con un progresso del 3% rispetto al pre-

cedente record fatto segnare nel 2011. I Paesi emergenti hanno speso 156 miliardi di dollari (+19% rispetto al 2014) e la parte del leone l'ha fatta la Cina che rappresenta i due terzi degli Emergenti con 102 miliardi di dollari (+8% sul 2014). Seguono l'India con 10 miliardi, il Sud Africa con 4,5 miliardi, il Messico con 4 e il Cile con 3,4; inoltre Marocco, Turchia e Uruguay sono entrati nel club dei Paesi che hanno investito più di 1 miliardo di dollari. Il totale dei Paesi sviluppati ammonta invece a 130 miliardi con un calo dell'8% rispetto ai dodici mesi pre-

cedenti. L'Europa ha fatto registrare una decisa frenata (-21%) a 48 miliardi. Come fa notare il rapporto Global Trends in Renewable Energy Investment 2016 dell'Unep si tratta «della cifra più bassa degli ultimi nove anni, nonostante gli investimenti record nei parchi eolici offshore». Nel 2015, infatti, in Europa gli investimenti nell'eolico offshore sono raddoppiati fino a raggiungere la cifra record di 13,3 miliardi di euro. Secondo i dati raccolti nel report pubblicato da European Wind Energy Association (Ewea), intitolato "The European offshore wind industry - key trends and statistics 2015", l'anno scorso è stata installata una capacità totale pari 3 Gw, un valore doppio rispetto al 2014 che ha portato la capacità complessiva 11 Gw. Germania (2,282 Mw), Regno Unito (556 Mw) e Paesi Bassi (180 Mw) sono i tre Paesi che con i loro 14 progetti hanno permesso di far registrare l'aumento d'investimenti (altri sei progetti per complessivi 1,9 Gw sono già in

cantiere). Secondo i dati Unep, gli Stati Uniti, che sono partiti in ritardo rispetto al Vecchio Continente, hanno fatto registrare una crescita degli investimenti nelle rinnovabili ancora sostenuta (+19% a 44 miliardi), mentre il Giappone è rimasto stabile a quota 36 miliardi. Nel rapporto si legge anche che gli investimenti fatti nelle energie fossili, carbone e gas, sono stati meno della metà rispetto a quelli nelle rinnovabili. Altro fatto inedito registrato nel 2015 dall'Unep è che la capacità rappresentata dai nuovi impianti rinnovabili installati (134 Gw) ha sorpassato quella aggiunta dalle tecnologie convenzionali (106 Gw). Il direttore esecutivo dell'Unep, Achim Steiner, commentando i dati ha sottolineato che i maggiori investimenti nelle energie rinnovabili non sono solo un bene per le persone e il pianeta, ma rappresentano un elemento chiave per il raggiungimento degli obiettivi internazionali sui cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile: «Se non fosse per le energie rinnovabili - escluse le grandi centrali idroelettriche - le emissioni globali di Co2 sarebbero state, secondo le stime dello scorso anno, superiori di 1,5 miliardi di tonnellate». Steiner evidenzia però che si potrebbe fare molto di più, grazie a chiare politiche di sostegno per le energie rinnovabili, che invece sono assai volubili in alcuni paesi, a partire dall'Italia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## I numeri nel mondo

